

## Tempo di gratuità: il volontariato

**T**utto il nostro tempo è un dono di Dio: regalare agli altri un po' di questo nostro tempo non dovrebbe apparire straordinario. Di fatto, però, è sotto gli occhi di tutti il commercio che si fa del tempo. Il tempo è prezioso e va pagato: il tempo è denaro.

Anche il Nuovo Testamento concorda nel dire che il tempo è prezioso, perché si è fatto breve; ma la conclusione è diversa. Il tempo è molto prezioso perché è molto breve, quindi va speso per la cosa più importante, per la carità.

Il nome che oggi si dà al tempo donato è «volontariato». Realtà grande, dunque, questo volontariato, il cui significato si fa profondissimo e insondabile nella misura in cui si identifica con la carità.

È necessaria espressione della fede o — per chi ritiene di non aver fede — guida ad essa. È nutrimento della speranza o — per chi ritiene di non avere speranza teologale — guida ad essa.

Una comunità ecclesiale è ricca della sua carità: è viva, grande e ricca in proporzione della carità che riesce ad esprimere. Lo stesso va detto — se si vuole, con terminologia diversa — per la maturità di una persona, di un gruppo umano, dell'intera società.

**M**essaggero Cappuccino si è preso il lusso di organizzare una «due-giorni» sul volontariato. Perché ci è sembrato e ci sembra un tema emergente e profondamente educativo. La «due-giorni» è stata organizzata a Imola, l'11 e 12 settembre, in collaborazione con la Caritas diocesana, con il Centro missionario diocesano e con il Segretariato Missioni dei Cappuccini bolognesi-romagnoli: perché ci sembra importante la collaborazione e l'inserimento nella Chiesa locale. Certo, «Messaggero Cappuccino» è letto non solo nella Chiesa di Imola, ma le «idee» che sono state presentate analizzano il fenomeno del volontariato in un orizzonte nel quale tutti i lettori si possono ritrovare. Le «testimonianze» sono legate a Imola, ma sono indicative e stimolanti per tutti: in certo modo, paradigmatiche.

Scopo della «due-giorni» è stato quello di avviare in Diocesi una sensibilizzazione seria, sistematica e capillare, al dovere e alla gioia di donare un po' del proprio tempo agli altri. Scopo della pubblicazione degli «atti» del breve convegno è quello di attirare l'attenzione dei lettori sul fatto del volontariato: fatto interessante e significativo, non solo sotto l'aspetto sociale e politico, ma soprattutto indicativo di un modo giovane e nuovo di concretizzare la carità cristiana.

**E'** dal terreno del volontariato, come disponibilità ed esperienza a donare un po' del proprio tempo agli altri, che può nascere e crescere una Chiesa tutta ministeriale, nella quale ognuno trova il suo posto e la sua modalità di servizio per la costruzione di se stesso come creatura nuova e dell'umanità come Regno di Dio.

Creare una cultura di comunione, far di tutto perché sorgano delle comunità in comunione e al servizio degli uomini è il piano pastorale della CEI per gli anni '80. Il volontariato ci sembra strumento prezioso e insostituibile.

«Il volontariato — ha detto ad Assisi mons. C.M. Martini — si colloca in una precaria ma stimolante condizione di «profezia»: esso incarna in modo anticipato certi atteggiamenti che poi potrebbero diventare un benefico fermento per tutta la comunità cristiana. Dedicare attenzione al volontariato non significa solo provvedere a coprire bisogni urgenti dell'attuale società; ma vuol dire anche promuovere la vita della Chiesa, introducendo istanze critiche e rinnovatrici nella riflessione teologica e nell'azione pastorale».

Il volontariato rappresenta il nome nuovo della carità cristiana, nella rigida e fredda organizzazione sociale di oggi; il volontariato è profezia per l'intera comunità cristiana; il volontariato può essere la grande pista per i ministeri e le vocazioni.

